



RASSEGNA STAMPA

26 marzo 2019

INDICE

ANBI VENETO.

26/03/2019 La Nuova Venezia «Troppo caldo, gelate e rischio siccità in pericolo colture intensive e germogli»	4
26/03/2019 L'Arena di Verona Raddoppia il depuratore di Finiletto	5
26/03/2019 Il Mattino di Padova Lavori in via Micca per tenere all'asciutto un intero quartiere	6
26/03/2019 Il Gazzettino - Padova Protezione civile, inaugurata la nuova sede	7
26/03/2019 La voce di Rovigo Ciclovia, approvato il progetto	8
26/03/2019 La voce di Rovigo " A quando l ' inaugurazione? "	9
26/03/2019 La Nuova Venezia Via libera alla ricostruzione 400 milioni per il Piano Zaia	11

ANBI VENETO.

7 articoli

L'EMERGENZA DI COLDIRETTI

«Troppo caldo, gelate e rischio siccità in pericolo colture intensive e germogli»

L'EMERGENZA DI COLDIRETTI

VENEZIA. «Con queste temperature, è come se il caldo avesse anticipato il suo arrivo di oltre un mese. Le piante da frutto sono tutte fiorite, ma ora c'è il grande rischio delle gelate». Il clima anomalo di questi giorni ha colto tutti di sorpresa. Tra i più preoccupati, c'è l'intera filiera agricola e, in primis, il direttore provinciale della Coldiretti Giovanni Pasquali. Gli impianti di irrigazione, nel Veneziano, hanno

già iniziato a funzionare con un anticipo di quasi un mese, rispetto agli anni precedenti. «Il problema più imminente, è di sicuro la siccità» spiega Pasquali «anche se per ora è meglio parlare di grande preoccupazione: non siamo ancora in una fase di non ritorno».

Per Pasquali, le colture stanno resistendo perché il terreno è ancora umido. Ma con il prolungarsi della siccità e con il vento delle settimane scorse,

il terreno continua a inaridirsi. A questo si aggiunge il problema delle riserve idriche, per niente abbondanti. «È chiaro in questo contesto» continua «che la preoccupazione per l'estate che si sta avvicinando è notevole». Gli agricoltori nutrono ora una speranza: che con l'avvicinarsi del periodo pasquale faccia qualche giorno di pioggia abbondante che per il momento potrebbe risolvere in parte la

situazione. Ad ogni modo, spiega il direttore della Coldiretti, questo non è un problema solo veneziano ma più in generale dell'Italia settentrionale. «I consorzi di bonifica» dice «che hanno già iniziato a dare acqua nei canali. Di solito queste operazioni avvengono a metà aprile o fine aprile». Le previsioni delle prossime settimane prevedono pioggia. Una manna, a patto che non si tratti di acquazzoni che

creerebbero danni e problemi fra crosta e terreno. «Nelle colture dove ancora non è nato il germoglio, il temporale va a rovinare tutto», il parere di Pasquali.

Per la siccità, le zone più attenzionate sono le coltivazioni di mais nella zona di Dolo, Mirano e Cavarzere dove ci sono le colture estensive. Ma i problemi, a breve, potrebbero verificarsi anche nel sud della provincia. A Chioggia, ad esempio, dove le coltivazioni di radicchio sono appena entrate nel vivo. Anche nel Cavarzerese, con monoculture di frumento, ci sono situazioni anomale di stress da carenza idrica. L'altra grande incognita arriva dal rischio gelate. «In certe zone» dice ancora Pasquali «se arriva la gelata, è il periodo peggiore perché rischia di saltare la produzione». In questo caso, la preoccupazione maggiore va verso le viti del Veneto orientale tra San Donà e Portogruaro. —

E.P.



Giovanni Pasquali



OPPEANO. L'Ato Veronese ha varato il progetto che consentirà di potenziare l'impianto che serve aziende e residenti di Vallese e Ca' degli Oppi

Raddoppia il depuratore di Finiletto

L'opera da 250mila euro eviterà fuoriuscite di fanghi negli scoli. Una volta adeguato consentirà di trattare i reflui di 8mila utenze

Zeno Martini

È stato approvato dall'Ato Veronese il progetto per ottimizzare il depuratore di Oppeano, che si trova in località Finiletto. L'impianto sarà così più efficiente e l'acqua che uscirà dallo stesso, dopo la depurazione, sarà più pulita. Inoltre verrà adeguato al numero di utenze, civili e produttive, attualmente allacciato. Il Comitato istituzionale del Consiglio di Bacino Venese (Ato) ha dato infatti il via libera agli interventi di adeguamento funzionale del depuratore, che serve le attività produttive e i residenti di Vallese e di una parte di Ca' degli Oppi. Il progetto, di importo pari a 250mila euro, prevede il potenziamento del comparto di ossidazione, mediante nuovi soffianti e la sostituzione dei piattelli di diffusione dell'aria con sistema Aquastrip, attrezzato con biomassa. Intervento, quest'ultimo, già realizzato da Acque Veronesi, al fine di aumentare la capacità di trattamento del comparto biologico, evitando altri manufatti.

Il progetto prevede ora il potenziamento della linea fanghi, attraverso la sostituzione della nastropressa esistente

con una macchina di disidratazione dei fanghi di tipo centrifuga e la componentistica ammessa, che sarà in grado di trattare una maggiore portata di estrazione di fango di supero, al fine di ridurre le concentrazioni nella vasca di ossidazione. Praticamente, a conclusione dei lavori, dagli attuali 4mila utenti, il depuratore di Finiletto potrà trattare i reflui di 8mila utenti. «Infatti l'attuale depuratore è insufficiente per depurare i reflui fognari dei centri abitati e delle zone industriali allacciati», spiega il sindaco Pierluigi Giaretta. «Ora», prosegue, «l'impianto verrà raddoppiato. Ma preliminarmente a questo intervento, il Consorzio di bonifica veronese poserà una nuova condotta fognaria e un nuovo collettore per le acque bianche, che in futuro potranno servire anche il nuovo depuratore cittadino. Il depuratore verrà costruito in futuro nell'area dell'ex isola ecologica, sempre all'altezza del Finiletto». «I lavori di scavo per la posa delle condotte da parte del consorzio sono imminenti», annuncia Giaretta.

Le opere per raddoppiare il depuratore rientrano negli obiettivi del Piano d'ambito e rappresentano un primo



Il depuratore di Oppeano verrà raddoppiato

Ronco all'Adige

TELELASER. In tema di sicurezza, il Comune di Ronco, dopo aver ricostituito il comando di polizia locale con due agenti, ha deciso di porre un freno ai conducenti indisciplinati che sfrecciano nei rettilinei, che attraversano i centri abitati. Per questo, ha acquistato il telelaser TruCam, costato circa 20mila euro: strumento in dotazione alle forze di polizia, per rilevare chi guida senza rispettare il codice della strada. Sarà impiegato soprattutto in via Adige, via Repubblica, via Canton, via Ruda e via Cavalieri di Vittorio Veneto. Z.M.

stralcio dell'intervento più generale per la sistemazione del sistema di depurazione di Oppeano al Finiletto e del potenziamento del depuratore di Casotton, con il collegamento dello stesso al Comune di Palù: triplice intervento che comporta una spesa complessiva di sette milioni di euro. La depurazione delle acque in entrata (dei reflui) prevede diversi passaggi. Grazie a questo intervento il depuratore del Finiletto sarà più efficiente nella fase di trattamento dei fanghi, per avere poi, nella fase finale, un'acqua in uscita più pulita dell'attuale. Il malfunzionamento del depuratore, infatti, ha causato più volte fuoriuscite di fanghi negli scoli della zona. L'intervento sarà eseguito da Acque Veronesi: l'apertura del cantiere è prevista entro la fine del 2019. ●

GIORGIO BELLINI



NOVENTA PADOVANA

Lavori in via Micca per tenere all'asciutto un intero quartiere

NOVENTA PADOVANA. Sono iniziati gli interventi di manutenzione sulla maglia idraulica lungo via Pietro Micca per mettere in sicurezza l'area, soggetta ad allagamenti. Il progetto, realizzato dal **consorzio di bonifica Bacchiglione**, metterà in comunicazione i fossi Scolo Maresciallo e Polazzi Nord.

I lavori prevedono il risizionamento del fossato attraverso lo scavo del fondo per un tratto di circa 300 metri e un intervento di difesa delle



Il cantiere in via Micca

sponde lato strada mediante l'infissione di pali in legno e la posa di sassi.

L'area interessata presenta un attraversamento stradale e due passi carrai che verranno ricostruiti. «Stiamo proseguendo sulla lunga strada per la sistemazione idraulica del territorio e l'intervento di Noventa Padova è un altro tassello. Il **consorzio Bacchiglione** è vicino alle amministrazioni locali per risolvere i problemi cronici che interessano la sicurezza idraulica e dettati da un'edificazione poco controllata», afferma il presidente dell'ente consortile **Paolo Ferraresso**. «Il nostro impegno sarà quello di insistere sul tema della manutenzione e pulizia dei fossi, guardando con un occhio diverso al futuro».

Un intervento atteso, che

ha visto un ottimo coordinamento tra i tecnici comunali e il consorzio. «Fondamentale è stata la collaborazione dei cittadini con proprietà vicino al fossato, che hanno partecipato alle riunioni con l'assessore Simone Stievano e il capogruppo consigliere Giuseppe Masetto e hanno prestato il consenso al passaggio nelle loro proprietà per svolgere i lavori», aggiunge il sindaco Luigi Alessandro Bisato. «Auspico che tale unione di intenti e di concreto lavoro si possa ripetere: abbiamo infatti altri progetti nell'ambito della sicurezza idraulica». L'opera prevede una spesa complessiva di 86.470 euro, cofinanziata dalla Regione del Veneto per 50 mila euro e dal Comune di Noventa Padova per i restanti 36.470.—

Giusy Andreoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Protezione civile, inaugurata la nuova sede

MONTEGROTTO TERME

E' stata inaugurata domenica la nuova sede, battezzata "Rio Alto", del gruppo comunale di Protezione civile di Montegrotto. La cerimonia ha avuto inizio alle 9.30 in via del Santo, nella zona artigianale della città euganea. Al piano terra della struttura è ubicata la rimessa dei mezzi; si tratta di un'area di duecento metri quadri che ospita motopompe, manichette, estintori, tende da campo e tutte le altre attrezzature in dotazione al gruppo locale. Al primo piano si trova la sala operativa con la segreteria, il magazzino del vestiario e la sala polifunzionale utilizzata per le riunioni e i corsi, per una superficie totale di 71 metri quadri. Nell'area esterna, un container è stato adibito a magazzino per l'attrezzatura necessaria a fronteggiare il rischio idraulico e a effettuare le esercitazioni periodiche che contemplano il montaggio delle tende e le prove antincendio. «Come amministrazione comunale abbiamo agito affinché ora per la protezione civile ci siano tutte le condizioni affinché il gruppo possa operare al meglio e crescere nel tempo - ha dichiarato il sindaco Riccardo Mortandello -. A voi volontari è affidato un compito importantissimo, siete voi la speranza per tutte le persone in difficoltà che riuscirete ad aiutare quando arriveranno i momenti di emergenza. Penso in particolare modo al rischio idraulico che caratterizza il nostro Comune. Molti interventi sono stati fatti e molti altri sono stati programmati con la preziosa collaborazione del Consorzio di bonifica Bacchiglione. C'è un gran bisogno di volontari - ha concluso il sindaco - e mi auguro che chi è qui presente oggi possa farsi portavoce di questa esigenza oppure decida di entrare nel gruppo».

E.G.



INAUGURAZIONE La nuova sede della protezione civile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LAVORI PUBBLICI L'intervento completerà il percorso nel tratto di Riviera del Popolo

Ciclovìa, approvato il progetto

La nuova sezione andrà a rendere più fruibile per i cittadini la riviera dell'Adigetto

Elena Fioravanti

LENDINARA - Approvato il progetto definitivo per le opere di valorizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza del tratto di ciclovìa Adige Po su Riviera del Popolo. Già lo scorso settembre era stato approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per il percorso che va dalla Riviera del Popolo a via San Lazzaro. Una partenza legata all'ok della Regione Veneto, che ha approvato l'assegnazione di contributi a favore della sicurezza stradale per una somma complessiva di 250mila euro a coprire una buona parte di questo intervento, che è quotato nel progetto predisposto dall'ingegner Antonio Capodaglio della società cooperativa Gte. 220mila euro la somma complessiva dell'intervento a carico del comune, di cui 138mila euro finanziati dal Gal Polesine Adige su Misura 7, intervento di finanziamento per le infrastrutture legate allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali. Il Gal continua a sostenere le

realità territoriali e con questo finanziamento opera a favore di interventi di valorizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza di "infrastrutture su piccola scala" costituite da percorsi e itinerari esistenti su aree pubbliche o ad uso pubblico. Per questo il comune ha inoltrato la domanda per ricevere l'assenso del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, visto che l'intervento insisterebbe su un territorio di proprietà del demanio pubblico.

Parte quindi il progetto che completerà il percorso ciclo-pedonale Adige-Po nel tratto di Riviera del Popolo compreso tra il ponte "Nuovo" e

l'incrocio di via San Lazzaro Alto, attraverso una nuova pista ciclopedonale realizzata lungo il naviglio Adigetto. Sarà larga due metri e mezzo, come precisato nella delibera di giunta di settembre 2018, per poi re-

stringersi a due metri nel tratto finale, e un cordolo di cinquanta centimetri la separerà dal traffico. Il nuovo tratto di pista ciclo-pedonale andrà a rendere più fruibile per i cittadini la riviera dell'Adigetto più vicina al cuore della città e alle piazze, dopo che sono stati ultimati i lavori proprio al ponte nuovo in Riviera del Popolo, che hanno eliminato le barriere architettoniche.



Il comune di Lendinara



CICLABILE DI SARZANO I residenti chiedono al Comune di aprire finalmente la pista

"A quando l'inaugurazione?"

"Una questione di sicurezza: da troppo tempo le famiglie stanno attendendo questo momento"

Roberta Boldrin

ROVIGO - I residenti della frazione di Sarzano chiedono notizie sullo stato dell'arte della tanto attesa pista ciclabile che collegerebbe, finalmente, la frazione al centro della città. In particolare, a detta dei residenti, quella ciclabile, dopo anni, sembrerebbe finalmente pronta ma continua a restare chiusa.

"Nell'aprile del 2016 veniva organizzato il primo dei tre incontri tra residenti ed ex assessore ai lavori pubblici Saccardin, per illustrare lo stato del sottopasso di via Maffei e i motivi della mancata realizzazione della pista ciclabile di collegamento tra Rovigo e la frazione di Sarzano - spiegano - Nell'estate del 2016, dopo circa due mesi dall'incontro a Mestre con l'ingegner Vernizzi e l'ingegner Zattoni di Veneto Strade, iniziavano i lavori per il ripristino del sottopasso di Piazzale Maffei che in poco tempo veniva messo completamente a nuovo e pronto per essere consegnato al Comune".

"Nel corso dei mesi successivi, veniva completato l'iter degli espropri che riguardavano complessivamente 5 ditte, indetta la gara d'appalto con assegnazione lavori e siglato l'accordo con il consorzio di bonifica per la manuten-

zione dello scolo della Rezinella lungo il quale realizzare la ciclabile. A distanza di due anni e mezzo da quando abbiamo iniziato a seguire il caso pista ciclabile Rovigo/Sarzano, studiando lo stato dei fatti e contattando direttamente uffici ed enti coinvolti, i lavori appaiono ultimati con pista ciclabile realizzata e staccate, lampioni,

panchine, porta biciclette e piante installati. Tutto appare pronto per l'apertura". E invece la pista è ancora chiusa. I residenti, quindi, chiedono l'intervento del commissario prefettizio Nicola Izzo.

"Oltre al prioritario tema della sicurezza per famiglie, studenti e lavoratori che proprio in questo periodo fino ad ottobre, iniziano a transitare in bicicletta lungo la statale, sarà certamente motivo di orgoglio per la nostra città aggiungere questo importante pezzo all'anello di pista ciclabile che circonda Rovigo e le sue frazioni, dando

così anche nuovi percorsi e sfoghi a ciclisti e podisti - continuano i residenti - Abbiamo quindi chiesto un appuntamento urgente al nuovo commissario per conoscere i tempi previsti per l'inaugurazione. Dopo tutti questi anni, crediamo sia doveroso dare alla città e alle sue famiglie la possibilità di iniziare a goderne quanto prima. Chiederemo in occasione dell'incontro, l'inaugurazione avvenga entro il mese di aprile".



■ Chiesto un incontro in Comune per cercare di sbloccare la situazione

La ciclabile di Sarzano da tempo attende la fine. Ora i residenti a gran voce chiedono al commissario di inaugurarla.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DOPO L'ALLUVIONE / 1

Via libera alla ricostruzione 400 milioni per il Piano Zaia

VENEZIA. Via libera del capo dipartimento della Protezione Civile nazionale, Angelo Borrelli, al piano del governatore-commissario per il maltempo Luca Zaia, presentato a Venezia lo scorso 19 marzo. Il governo investe un miliardo in tre anni per finanziare il piano di interventi nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno, di cui 400 mila euro dovranno essere investiti entro il 30 settembre, limite massimo di avvio dei lavori. Una notizia attesa da Zaia, che non appena ha saputo dell'approvazione, annunciata al seminario "Autunno 2018: Emergenza nel Veneto" svoltosi all'Orto Botanico di Padova, ha ringraziato Borrelli e la Protezione Civile nazionale per «la tempestiva risposta».

E così Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo della Regione, ha provveduto a convocare per il pomeriggio stesso tecnici, sindaci dei territori colpiti dal maltempo e referenti che coordinano in loco gli interventi e i cantieri, per procedere con l'attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti il prima possibile. «La nostra montagna deve rinascere», ha detto Zaia, che già a Venezia aveva definito il piano da lui presentato «una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti di rimettersi in



L'assessore Gianpaolo Bottacin

pie di e ripartire». Nel 2019 è prevista l'apertura di 350 nuovi cantieri, altri 215 sono già attivi. Un'alluvione quella dell'autunno 2018 che il capo nazionale dei Vigili del Fuoco, Fabio Dattilo, ha definito «simile a un terremoto per gli effetti devastanti». A risentirne più di tutto le zone boschive.

«Su un'area di 100 mila ettari sono state abbattuti 28 mila ettari di alberi», ha ricordato Gianpaolo Bottacin, assessore regionale della protezione civile della Regione Veneto. «Di questi più o meno un terzo sono già stati rimossi. Gli altri non ancora, poiché gli studiosi ci dicono servano in caso di valanghe. Almeno finché non verranno co-

struiti dei paravalanghe. Ricordo che gli alberi caduti hanno creato 86 nuovi siti valanghivi nella provincia di Belluno».

La necessità è dunque in primis quella di garantire la maggiore e più efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe. «Abbiamo briglie in montagna che non riusciamo più a recuperare e che vanno completamente ripristinate, e poi dobbiamo affrontare diverse altre problematiche, tra cui quella della risistemazione degli argini in tutto il territorio Veneto», ha sottolineato Dell'Acqua.

Altra necessità fondamentale è infatti quella di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi che durante l'ondata di maltempo hanno dimostrato punti di grande fragilità e un elevato livello di stress per quel che riguarda i manufatti costruiti per il contenimento delle piene. E progressi in questo senso ne sono già stati fatti, come ha ricordato Bottacin: «Al contrario del 1966 tutti i centri abitati sono stati preservati, nessuna abitazione è stata travolta». Ora, grazie al finanziamento, non resta che mettersi al lavoro per risollevarsi, seppur molte zone, soprattutto nel Bellunese, subiscano strascichi ancora pesanti, come la sovrabbondanza del legname». —

Alice Ferretti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

